
UN IMPERO SENZA FINE

LEX
ARCANA

*IL CULTO PUBBLICO:
SACERDOTI*

Versione 1.1

Mark Dissidio dissidio@yahoo.it

Visitate il nostro sito! <http://utenti.tripod.it/deca/Index.htm>

INTRODUZIONE

In questo file ho raccolto delle informazioni per approfondire alcuni argomenti trattati un po' superficialmente nel volume "Il Mondo Di Lex Arcana". Questo saggio è stato tratto dall'Appendice Antiquaria del:

IL
Luigi Castiglioni Scevola Mariotti
Vocabolario della Lingua Latina
Loescher editore

Spero di poter mettere online altri file come questo, e in un futuro poterli raccogliere tutti in un nuovo LeX File.

Mark Dissidio
dissidio@yahoo.it

COLLEGI SACERDOTALI

1) **Pontifices:** i pontefici costituivano un collegio, all'inizio di 5, poi di 9, di 15 ed infine di 16 membri, presieduto dal *pontifex maximus*. Si distinguevano in *pontifices maiores*, i membri ordinari del collegio, e *pontifices minores*, gli scribi o segretari del collegio, che potevano aiutare o, all'occorrenza, supplire i pontefici in certe mansioni secondarie. Al collegio spettava la direzione, la sorveglianza e la disciplina di tutta la vita religiosa dello Stato. Anche i *sacra privata*, cioè i culti privati, ed il diritto funerario erano sottoposti alla giurisdizione pontificale. I pontefici, essendo depositari delle conoscenze astronomiche, avevano l'incarico di ordinare il calendario, dal quale dipendeva tutta l'attività agricola e dei mercati, nonché l'attività pubblica, civile e religiosa. Sin dai tempi più antichi i pontefici presero l'abitudine di segnare sul calendario - detto Fasti dalla distinzione dei giorni in *dies fasti* e *dies nefasti* - accanto ai singoli giorni, in brevi note, le notizie più importanti riguardanti avvenimenti sia pubblici sia privati, come dichiarazioni di guerra, trattati

di pace, vittorie, sconfitte, calamità naturali, fatti della vita religiosa etc. Nel 130 a.C., tutto il materiale esistente nell'archivio pontificale fu raccolto dal pontefice massimo Publio Mucio Scevola e pubblicato in 80 volumi, che si dissero *Annales pontificum* o *Annales maximi* - per la loro estensione o perché scritti dai pontefici massimi - che contenevano tutta la storia di Roma dalle origini fino al tempo di Mucio Scevola.

Del collegio pontificale facevano parte il *rex sacrorum*, i flamini e le Vestali, tutti nominati e sottoposti all'autorità del pontefice massimo:

a) **rex sacrorum** (il re delle cose sacre) o *rex sacrificulus* (il re dei sacrifici) era il sacerdote che, in epoca repubblicana, compiva tutte le cerimonie religiose, che erano state di esclusiva competenza del re. Per questo portava il titolo di rex e nelle cerimonie ufficiali sedeva al posto d'onore. Il *rex sacrorum* era sacerdote di Giano, il dio che veniva sempre invocato per primo nelle cerimonie culturali pubbliche.

b) **flamines:** i flamini, in numero di 15, erano sacerdoti addetti ognuno al culto di una singola divinità, da cui prendevano il nome in forma aggettivale. Si distinguevano in 3 *flamines maiores*, scelti nel patriziato, e in 12 *flamines minores*, scelti fra i plebei. I *flamines maiores* erano secondo l'ordine della loro importanza, il *flamen Dialis*, il *flamen Martialis* ed il *flamen Quirinalis*, addetti rispettivamente al culto di Giove, di Marte e di Quirino. Quanto ai *flamines minores*, conosciamo solo il nome di dieci di essi e quindi il nome delle divinità al cui culto erano preposti; esse sono: Carmenta (*flamen Carmentalis*), Vulcano (*flamen Volcanalis*), Cerere (*flamen Cerialis*), Portuno (*flamen Portualis*), Volturmo (*flamen Volturnalis*), Palatua, forse divinità eponima del Palatino (*flamen Palatualis*), Furrina (*flamen Furrinalis*), Flora, dea dei fiori, dei giardini, della primavera (*flamenFloralis*), pater Falacer, antica divinità italica (*flamen Falacer*), Pomona, dea dei frutti (*flamen Pomonalis*). Il *flamen Dialis*, il primo fra tutti i flamini, godeva di grande prestigio formale aveva diritto alla *sella curulis*, lo scanno su

cui sedevano il re e poi, in epoca repubblicana, i più alti magistrati, e il diritto di sedere fra i senatori; quando usciva era preceduto da un littore, e gli era permesso, come ai magistrati, di percorrere Roma in vettura. Pagava però questi privilegi ed onori col sottoporsi, insieme con la moglie, la *flaminica*, a duri obblighi e rigidi tabù rituali.

c) Vestales: le Vestali, in numero di 6, erano le sacerdotesse di Vesta, la greca Hestia, la dea del focolare domestico e del fuoco, che su di esso ardeva. Le Vestali erano scelte dal pontefice massimo fra fanciulle dai 6 a 10 anni; il loro servizio durava 30 anni: nei primi 10 anni erano novizie ed apprendevano tutto ciò che si riferiva al sacerdozio; nel 2° decennio erano ministre, esercitavano cioè il ministero; nel 3° decennio erano maestre delle novizie. La più anziana del collegio aveva il titolo di *Vestalis Maxima*. Compiti fondamentali delle Vestali erano il custodire l'*ignis Vestae*, il fuoco sacro di Vesta, che doveva ardere, senza mai spegnersi, sull'altare dell'*aedes Vestae*, il tempio di Vesta, altare considerato il focolare pubblico, ed il preparare la mola salsa, farina di farro unita a sale, che si usava nei sacrifici pubblici per cospargere la testa della vittima condotta al sacrificio, onde immolare = cospargere di mola, sacrificare. Le Vestali dovevano osservare l'obbligo di assoluta castità per tutto il periodo del loro sacerdozio, il titolo ufficiale della Vestale era infatti *Vestalis virgo*; se la Vestale veniva mena a quest'obbligo era sepolta viva in una cella sotterranea, scavata nel *Campus sceleratus*, sul Quirinale.

2) Augures: gli auguri non erano sacerdoti nel vero senso della parola, in quanto non erano addetti al culto di determinate divinità, ma erano dei periti, dei prudentes, cioè esperti conoscitori delle regole della disciplina augurale, dell'arte di interpretare i segni celesti, ed indispensabili consulenti tecnici dei magistrati che avevano lo *ius auspicii*, il diritto di prendere gli auspici. A Numa Pompilio è attribuita l'istituzione di un collegio di auguri pubblici ufficiali, detti *augures publici populi Romani Quiritium*, che, ad esclusione di tutti gli altri, dovevano

garantire la legalità e la buona interpretazione degli auspici pubblici. Gli auguri, il cui numero crebbe fino a 16, per la loro competenza nell'interpretazione degli auspici, acquistarono grande autorità nello Stato. I Romani infatti non intraprendevano nessuna azione di una certa importanza, né pubblica né privata, senza aver preso gli *auspicia*, ossia osservato ed interpretato certi segni mandati dagli dei, per essere sicuri della loro approvazione. I magistrati prendevano da soli gli auspici, ma nei dubbi d'interpretazione, che erano tanti, dato che la disciplina augurale romana era minuziosissima, si doveva ricorrere all'interpretazione degli auguri, i veri competenti in materia.

I segni (*signa*) inviati dagli dei potevano essere, ad esempio:

- *signa ex caelo o caelestia anguria*: segni mandati dal cielo, come le saette (*fulmina*), i lampi (*fulgura*) i tuoni (*tonitrua*);

- *signa ex auibus*: segni forniti dagli uccelli con il loro volo ed il loro canto; in origine l'osservazione degli uccelli era l'oggetto proprio della scienza augurale, tanto che *auspicium* deriva dall'osservare (*specere*) gli uccelli (*aves*);

- *signa ex quadrupedibus o pedestria auspicia*: auspici tratti dal movimento di quadrupedi e rettili;

- *signa ex tripudiis o anguria pullaria*: in guerra, ove era necessario che i segni fossero di rapida consultazione, ci si serviva di polli sacri; si osservava il loro modo di mangiare: se mangiavano, l'auspicio era favorevole, se poi mangiavano con tanta avidità da far ricadere saltellando al suolo particelle di cibo (*tripudium solistimum*= tripudio solistimo, cioè perfetto), l'augurio era favorevolissimo. *Pullarius* era detto colui che osservava i polli sacri per trarne auspici.

L'insegna degli auguri era il *lituus*, un bastone senza nodi, ricurvo (a forma di punto interrogativo).

3) *Quindecimviri sacris faciundis* (i quindici incaricati di compiere cose sacre; sacrificatori): il collegio non aveva un suo nome specifico, ma lo traeva dal numero dei suoi componenti, all'inizio 2, poi 10, poi 15, onde il nome *duumviri*, *decemviri*,

quindecimviri sacris faciundis. Il loro incarico era quello di custodire, in origine nella cella del tempio di Giove Capitolino, e di interpretare (*adire, consulere, inspicere*) i Libri Sibillini che, secondo la leggenda, Tarquinio il Superbo avrebbe comperato dalla Sibilla Cumana. Questi libri erano una raccolta di profezie e di uracoli che, soprattutto in occasioni di calamità naturali o sociali, di eventi prodigiosi etc., venivano consultati, dietro invito del senato, dai *quindecimviri*, per trarne suggerimenti sul modo di placare gli dei e ristabilire la *pax deorum*. Su indicazioni dei Libri Sibillini furono introdotti a Roma divinità, culti e rituali stranieri, soprattutto greci.

4) ***Septemviri epulones***: collegio sacerdotale di 7 membri, creato nel 196 a.C. per alleggerire il compito dei pontefici nell'organizzare i solenni banchetti sacri (*epulae*), che avevano luogo in occasione di feste religiose.

SODALIZI O CONFRATERNITE

Dai collegi sacerdotali si distinguevano le *sodalitates*, sodalizi, confraternite, organizzate in forma collegiale, addette al culto di una particolare divinità, ai cui riti i membri intervenivano collettivamente.

1) ***Fetiales***: i Feziali, di origine antichissima, custodivano ed applicavano lo *ius fetiale*, il diritto internazionale. In numero di 20, i Feziali mettevano in pratica le norme sacre che garantivano a Roma la protezione degli dei nei suoi rapporti diplomatici con i popoli stranieri. Compito dei Feziali era di condurre le trattative prima dell'alleanza o della guerra, stringere i trattati di pace a guerra ultimata, vigilare perché i trattati fossero osservati, chiamando a testimone Giove, chiedere soddisfazione ai popoli che avevano rotto i patti od offeso i Romani. I Feziali andavano in missione in due: il *paterpatratus* (da *patrare* = eseguire, concludere), che agiva a nome del popolo romano, ed il *verbenarius*, che portava con sé

una zolla di erba sacra (*verbena*) strappata da un luogo sacro del Campidoglio, che garantiva la loro incolumità e dava energia al *pater patratus*.

2) ***Fratres Arvales*** (Fratelli Arvali): sodalizio di 12 sacerdoti, che celebravano ogni anno, durante tre giorni alla fine di maggio, una grande festa agraria per ottenere la fecondità dei campi, con sacrifici, banchetti, danza sacra e giuochi, nel loro santuario a circa 5 miglia da Roma, sulla via Campana. Un solenne sacrificio era offerto alla dea Dia, patrona del sodalizio. Durante i riti gli Arvali vestivano la *toga praetexta* e portavano sul capo una corona di spighe con fasce di lana bianca (*infulae*). Il ritrovamento degli *Acta Fratrum Arualium*, ossia i verbali delle loro riunioni liturgiche, ci ha permesso di avere ampie notizie su questo sodalizio di carattere agrario.

3) ***Luperci***: antichissima confraternita sacra al dio Fauno Luperco, difensore del gregge contro i lupi, che venne identificato poi con il dio greco Pan Liceo, protettore dei pastori. I Luperci erano incaricati unicamente di celebrare i *Lupercalia* (15 febbraio), festa di purificazione e di propiziazione per la fecondità delle donne e la fertilità della terra.

4) ***Salii***: narra la leggenda che Giove fece cadere ai piedi di Numa Pompilio uno scudo di bronzo a forma di 8, pegno della futura grandezza di Roma. Numa, per impedire che l'oggetto sacro fosse rubato dai nemici, fece costruire altri undici scudi simili a quello caduto dal cielo, affidandone la custodia ad altrettanti sacerdoti, detti Salii a *saliendo et saltando*, cioè dal loro danzare saltando. I Salii, sacerdoti di Marte Gradivo, avevano il compito di portare i 12 scudi, detti *ancilia*, in solenne processione a passo di danza, per le vie di Roma, nei due mesi di marzo, quando aveva inizio la campagna di guerra (*ancilia movere* = brandire gli scudi), e di ottobre, quando la campagna militare si chiudeva (*ancilia condere* = riporre gli scudi).